

## Il libro Nelle carceri dei Borbone quando torturavano Poerio

Ugo Cundari a pag. 38



Anna Poerio Rivero ha ritrovato all'Archivio di Stato documenti inediti sul patriota suo avo detenuto a Nisida tra cui gli autografi di lord Gladstone che denunciò in due lettere le condizioni inumane delle regie prigioni

# Nelle carceri dei Borbone dove torturavano Poerio

Ugo Cundari

**N**el 1850 il politico inglese lord Gladstone parte per Napoli con la figlia Mary, malata e bisognosa di un clima più caldo. In riva al golfo, dove rimarrà per oltre un anno, ha la possibilità di assistere ai processi farsa dei Borbone contro i nemici politici e visitare di persona, nel carcere di Nisida, Carlo Poerio, accusato da Luigi Jervolino, pagato per testimoniare il falso, di appartenere a una setta favorevole all'unità italiana. Questa esperienza gli ispirerà due famose lettere di denuncia sulle condizioni disumane in cui versavano i detenuti per reati politici nel Regno delle due Sicilie, guidato da re Ferdinando II. A offrire particolare inediti sulla vicenda è una discendente di Poerio, Anna Poerio Rivero, insegnante di inglese al Galvani di Giugliano, che ha curato per Rubbettino *Carlo Poerio e William Gladstone* (pagine 212, euro 15).

**Professoressa Poerio, come e dove ha scovato i documenti rimasti così a lungo inediti?**

«All'archivio di stato di Napoli, dove è conservato, e nessuno lo sapeva, l'autografo di una delle lettere di Gladstone. Poi ho trovato anche altri documenti e lettere inedite».

**Che cosa si deduce da queste carte rimaste per così tanto tempo sconosciute agli storici?**

«Che inizialmente le lettere di Gladstone non dovevano essere pubblicate. Erano indirizzate a lord Aberdeen, all'epoca primo ministro inglese, che cercò di usarle come strumento diplomatico con i Borbone per ottenere, in cambio della mancata denuncia all'opinione pubblica, migliori condizioni per i detenu-

ti politici. In quegli anni i Borbone avevano sottoposto a pena detentiva, per reati di opinione, ventimila persone».

**Perché erano così disumane le condizioni dei carcerati politici?**

«Prima erano torturati e poi incatenati a due a due, spesso avevano legate anche le caviglie. Rimanevano in queste condizioni giorno e notte. La frase più famosa di Gladstone fu che il governo dei Borbone "era la negazione di Dio"».

**Non era questa la prassi in tutti i regni dell'epoca? Davvero i Borbone, che oggi qualcuno rimpiange, erano così malvagi con i prigionieri?**

«No, non era la prassi del tempo, basta pensare che i Borbone trattavano meglio anche i camorristi, in cella senza catene e con più libertà di movimento nelle carceri».

**Che cos'altro ha trovato in quei documenti inediti?**

«Una lettera di lord Aberdeen del 19 settembre 1851 al principe di Castelcicala in cui l'inglese mette in chiaro che il pamphlet di Gladstone è frutto di ciò che questi ha personalmente constatato in riferimento alle terribili pene sofferte dai prigionieri politici napoletani e ribadisce che Gladstone, oltre a essere uno degli uomini più coscienti, è incapace di asserire cose della cui verità non è pienamente convinto».

**I Borbone, davanti a quelle lettere, negarono tutto?**

«Negarono e occultarono i maltrattamenti subiti da Poerio e dagli altri prigionieri. Le tesi revisioniste si sono addirittura spinte a dichiarare falsa la visita del politico inglese a Poerio. I documenti presentati nel libro evidenziano l'infondatezza di queste tesi e dimostrano che il Regno delle Due Sicilie ricorse a sistemi di controllo della pubbli-

ca opinione e uso la corruzione per insabbiare il caso. Le confutazioni alle lettere di Gladstone, come in *Rassegna degli errori e delle fallacie pubblicate dal Sig. Gladstone in due sue lettere*, furono commissionate dal governo borbonico pagando profumatamente i loro autori. Gladstone subito dopo pubblicò *An examination of the Official Reply of the Neapolitan Government* rimarcando che nove decimi delle sue asserzioni erano passate in totale silenzio nell'apologia del governo napoletano».

**Come riuscì Gladstone a visitare Poerio in carcere?**

«Si finse accompagnatore di una ragazza, Pasqualina Protta, che a Nisida aveva un fratello condannato per la partecipazione a una dimostrazione contro il regime. Così riuscì a parlare con Poerio, incatenato insieme a Michele Pironti».

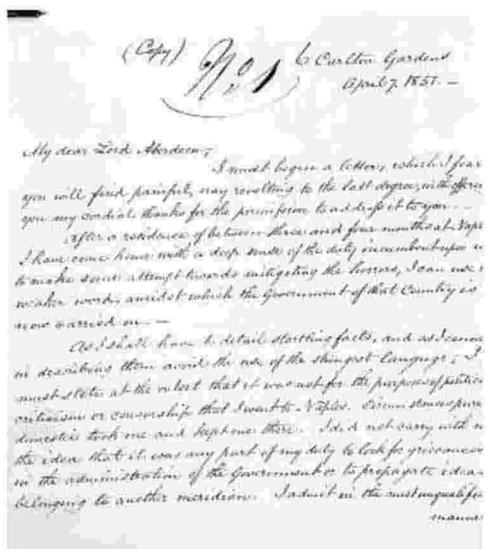
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LE MISSIVE INDIRIZZATE AL PREMIER INGLESE LORD ABERDEEN CHE LE USO PER CHIEDERE A FERDINANDO II CARCERI MENO DURE»**

**«I PRIGIONIERI POLITICI ERANO INCATENATI A DUE A DUE IL GIORNO E LA NOTTE IN QUEGLI ANNI ERANO PIÙ DI 20MILA»**



**ANNA POERIO RIVERO  
CARLO POERIO  
E WILLIAM GLADSTONE  
RUBBETTINO  
PAGINE 212  
EURO 15**



LA DENUNCIA Una lettera di lord Gladstone al primo ministro Aberdeen